

La torre e il mare: un esempio di Governance partecipata

Anna Maria Miglietta

Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" - Università del Salento. Via Prov.le Lecce-Monteroni, 73100 Lecce.

E-mail: anna.miglietta@unisalento.it

RIASSUNTO

La costa salentina è costellata di torri costiere quattro-cinquecentesche che avevano il compito di segnalare per tempo le incursioni da parte di diverse popolazioni del mediterraneo.

Nell'articolo si espongono le attività di recupero e valorizzazione architettonica, ma soprattutto sociale e culturale di una di queste torri: la Torre S. Stefano, localmente conosciuta come Torre Chianca, che si trova sulla costa ionica nel comune di Porto Cesareo (LE). Il progetto di ristrutturazione, come anche la destinazione dei locali una volta restaurati e la loro gestione, sono stati gestiti da enti diversi: il Comune di Porto Cesareo, il Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" dell'Università del Salento e l'Area Marina Protetta di Porto Cesareo e Nardò.

Attualmente le Associazioni Ambientaliste consorziate hanno vinto un bando per la gestione delle attività in collaborazione con gli enti e per l'apertura dei locali al pubblico con l'organizzazione di eventi per i turisti.

La governance partecipata degli enti ha come scopo la crescita nella popolazione locale del senso di appartenenza alle proprie radici storiche e consente ai turisti una lettura più attenta e approfondita della realtà locale, da un punto di vista storico, sociale, paesaggistico, e naturale (e non solo balneare).

Parole chiave:

Torri costiere, governance partecipata.

ABSTRACT

The tower and the sea: an example of shared governance

The Salento coast is dotted with towers from the fifteenth and sixteenth centuries that reported in time the raids by populations of the Mediterranean Sea. The article shows the recovery and architectural enhancement but, above all, the social and cultural activities of the Torre S. Stefano, locally known as Torre Chianca, located on the Ionian coast in the municipality of Porto Cesareo. The renovation project, as well as the destination of the restored tower and its management, have been managed by the Municipality of Porto Cesareo (LE), the Museum of Marine Biology "Pietro Parenzan" of the University of Salento and the Marine Protected Area of Porto Cesareo and Nardò. Currently, the Environmental Associations have won a tender for the management of activities in collaboration with the institutions and for the opening of the tower with the organization of touristic events. The shared governance encourages the local population to increase the sense of belonging to their historical roots and allows tourists a more careful and deeper reading of the local reality, from a historical, social, landscape, and natural point of view (and not just bathing).

Key words:

coastal towers, shared governance.

INTRODUZIONE

Balza all'occhio di un visitatore che percorra la costa salentina il considerevole numero di torri costiere o di ciò che ne rimane, che caratterizza il paesaggio. Sono i resti di un periodo storico particolarmente tragico per questo territorio circondato dal mare, che prima fu teatro di proficui traffici commerciali e scambi che portarono benessere e ricchezza e poi (a cavallo di 1400 e 1500) fu fonte di pericolo, morte e distruzione per le popolazioni

locali (Checchi, 2016; Ferrara, 2008).

L'assalto più famoso fu quello perpetrato dai turchi guidati da Gedik Achmed Pascià nel luglio del 1480 ai danni di Otranto che fu assediata e presa. In quei terribili giorni, 800 otrantini che rifiutarono la conversione furono uccisi e sono sempre stati considerati martiri del cristianesimo. Solo un anno dopo però il re di Napoli inviò il suo esercito e sconfisse i turchi liberando la città. Particolarmente coinvolgente, in proposito, il resoconto romanizzato "L'ora di tutti" di Maria Corti (2001) che, dando voce a diversi



Fig. 1. La Torre S. Stefano

attori di quei giorni, descrive l'assalto e le barbarie che ne seguirono. Gli otrantini ricordano quei giorni ogni anno nel corso della "festa dei beati martiri" le cui ossa sono ancora oggi in bella vista nelle grandi teche della Cattedrale. La costruzione delle torri fu intensificata dopo l'eccidio di Otranto e, nei tratti di costa considerati maggiormente a rischio, la breve distanza tra una e l'altra di esse consentiva il contatto visivo, in modo da comunicare il più velocemente possibile il pericolo imminente. Le masserie fortificate, presenti più all'interno, offrivano poi rifugio ai contadini durante le incursioni.

Solo nella provincia di Lecce sono presenti 57 torri costiere e 12 sono presenti nella provincia di Brindisi; alcune di esse sono diroccate, molte ormai ruderi quasi irriconoscibili, ma quelle in condizioni migliori sono state restaurate e adibite a scopi disparati.

Nell'articolo, accennando alle attività di recupero, si espone la successiva destinazione socio-culturale di una di queste torri: la Torre S. Stefano, localmente nota come Torre Chianca, che si trova sulla costa ionica nel comune di Porto Cesareo (LE) (fig. 1).

Il progetto di ristrutturazione dei locali, da tempo in stato di abbandono, è stato finanziato dal Programma Operativo Regionale (PON) 2000-2006 della Regione Puglia, Asse II - Risorse Culturali, Misura 2.1: Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali (v. sito web n. 1). La misura era finalizzata ad accrescere l'offerta turistica rafforzando la sinergia con i beni culturali e, di conseguenza, a contribuire alla destagionalizzazione del flusso turistico nella regione. Le azioni prevedevano interventi integrati per il recupero di beni e contenitori culturali individuati, volto soprattutto alla loro fruizione. Il progetto è stato presentato e realizzato da tre enti: il Comune di Porto Cesareo, il Museo di Biologia Marina dell'Università

del Salento e l'Area Marina Protetta di Porto Cesareo e Nardò. Questa collaborazione si è concretizzata nella fase progettuale, ma dà i suoi frutti anche successivamente, nella fase di gestione esecutiva. Attualmente le Associazioni Ambientaliste consorziate hanno vinto un bando per la gestione delle attività in collaborazione con gli enti: per l'apertura dei locali al pubblico e per l'organizzazione di eventi per i turisti. In particolare, per quanto riguarda il Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan", che ha la sua sede a Porto Cesareo, i locali della torre costituiscono una estensione dei propri, con la possibilità di approfondire argomenti legati alla natura anche al di fuori delle proprie mura, in un contesto costiero paesaggistico suggestivo e molto informale.

I LOCALI DELLA TORRE E LA LORO DESTINAZIONE

Originariamente le torri non avevano accesso diretto a livello del suolo, per ovvi motivi di sicurezza, ma vi si accedeva direttamente ai piani alti, mediante scale amovibili. I locali presenti a piano terra erano adibiti in genere alla raccolta delle acque e accumulo di provviste. Successivamente, su alcune torri sono state costruite scale in muratura, tuttora in uso, come è il caso della vicina Torre Lapillo che dista pochissimi chilometri.

Al piano terra della torre S. Stefano, cui si accede da un ampio portone (che non era presente nella costruzione originaria), è stato allestito un laboratorio di biologia marina (fig. 2) gestito dai biologi afferenti al Museo che, avendo la possibilità di raccogliere materiale biologico a pochi metri dalla torre sulla scogliera antistante, offrono ai visitatori l'occasione di osservare al microscopio, comprendere le abitudini di vita degli organismi e la valenza naturalistica dell'Area Marina Protetta che oggi la torre controlla dall'alto della sua imponenza. Il locale non è particolarmente spazioso, dato l'enorme spessore delle mura, ma i microscopi disponibili sono collegati a uno schermo che consente la visione del materiale in osservazione a una ventina circa di visitatori.

Sempre al piano terra, un piccolo locale è stato adibito a



Fig. 2. Il laboratorio di Biologia Marina al piano terra della torre



Fig. 3. Il panorama dal terrazzo della torre

primo soccorso per tartarughe in difficoltà. Questo permette di fornire immediate cure prima del trasferimento degli animali feriti in centri autorizzati alla cura e al recupero. Una scala ripida e angusta, con scalini molto alti, porta al piano superiore che è stato destinato alle mostre temporanee. Questi locali sono attrezzati con impianti audiovisivi e supporti per pannelli. Un'altra scala, simile alla prima, conduce al terrazzo della torre che ha da un lato una destinazione di videosorveglianza (come descritto dopo), dall'altro una destinazione ricreativa, accogliendo eventi mondani per i turisti: osservazioni astronomiche, eventi musicali, rappresentazione teatrali. La vista dalla sommità della Torre abbraccia parecchi chilometri di panorama ed è molto suggestiva (fig. 3).

LE ATTIVITÀ

Il restauro architettonico della torre è stato molto lungo e solo da due anni il bene è a disposizione del pubblico. Le attività organizzate sono per ora prevalentemente estive, ma si sta tentando di estenderle anche in altri periodi dell'anno favorendo la destagionalizzazione dei flussi turistici. L'educazione alla salvaguardia dell'ambiente marino e la valorizzazione del patrimonio culturale del luogo sono i

principali ambiti nei quali sono inquadrare, pianificate e realizzate le attività che si svolgono alla torre.

Raccogliere materiale sulla bassa scogliera antistante alla torre e osservarlo al microscopio apre un mondo sconosciuto alla maggior parte dei visitatori. Anche solo osservare la sabbia della vicina spiaggia consente di comprendere la natura della costa e affrontare argomenti importantissimi come l'erosione e le misure atte a contrastarla. I laboratori, attraverso i quali bambini e adulti osservano materiale al microscopio offrono l'opportunità di suggerire i comportamenti consigliati per salvaguardare l'ambiente. Si pensi solo alla necessità di ridurre al minimo la sottrazione di sabbia dai lidi, mediante una più accurata pulizia di abiti, teli e giochi prima di rientrare a casa dopo una mattina trascorsa in spiaggia. La conoscenza degli organismi marini, attraverso immagini e filmati, ne incoraggia poi la tutela, scoraggiando attività di raccolta che purtroppo portano a morte sicura nei secchielli di tanti bimbi. Educare al rispetto della vita, anche e soprattutto nelle sue forme più indifese, è un compito educativo ritenuto di primaria importanza. È sempre in quest'ottica che si organizzano safari fotografici subacquei nei quali, sotto la guida di professionisti dell'Area Marina Protetta, i ragazzi possono osservare dal vivo (ma senza recar loro danno) gli organismi marini nel loro habitat e fotografarli.



Fig. 3. Uno degli incontri serali "Prof. alla Torre, la scienza che non ti aspetti"

La conoscenza del territorio passa attraverso l'intensa attività di ricerca che l'Università del Salento svolge da molti anni sul posto, ma per far sì che la scienza non resti relegata in ambiti ristretti e specialistici, si organizzano incontri con i docenti di Biologia Marina. Sono eventi che si svolgono in ore serali, ai piedi della torre, in uno scenario semplice ma suggestivo (fig. 4). Lo scopo è quello di rendere accessibili al pubblico i risultati della ricerca sul campo sfatando il mito che vede la scienza "difficile da comprendere". I turisti hanno dimostrato di apprezzare molto queste iniziative partecipando numerosi.

Il primo piano della Torre, come già scritto, è destinato alle mostre temporanee. Attualmente accoglie il Dio Toth, una statuetta egizia rinvenuta nel 1934 nel tratto di mare antistante la torre. Questo importante e preziosissimo reperto, che è stato in mostra per un anno nella torre appena inaugurata, è ora tornato nella sua sede: Museo Nazionale di Taranto, sostituito da una copia che resta invece nella Torre. Oltre al patrimonio naturalistico infatti, il luogo ha anche un considerevole patrimonio archeologico sommerso, molto studiato dagli archeologi di Unisalento.

Le attività descritte sono integrate da eventi musicali e teatrali e da osservazioni astronomiche che trovano sul terrazzo della torre il luogo ideale. Tali attività sono organizzate dalle Associazioni ambientaliste del luogo.

Infine, sempre sul terrazzo della Torre, trova spazio un sofisticato impianto di videosorveglianza intelligente collegato con l'Area Marina Protetta e la Capitaneria di Porto (fig. 5). Queste attrezzature, presenti anche su altre torri costiere e in comunicazione integrata tra loro, offrono la possibilità di un controllo diretto e immediato del territorio sia marino che terrestre, allo scopo di evitare azioni illecite nell'Area Marina Protetta, ma anche di scongiurare in tempo eventi pericolosi come gli incendi nei territori circostanti.

LA GOVERNANCE PARTECIPATA

La gestione di questo bene culturale da parte dei tre enti coinvolti si propone diversi e forse ambiziosi obiettivi. Ri-consegnare alla popolazione locale un bene prima abbandonato e non fruibile, del quale riappropriarsi non solo come luogo di cultura ma anche come luogo di evasione e svago, contribuirà ad aumentare il senso di appartenenza alle proprie radici storiche e di apprezzamento per il patrimonio posseduto.

È auspicabile che i numerosissimi turisti che visitano e godono delle bellissime spiagge del posto possano cambiare la loro percezione del luogo: da una visione di fruizione unicamente balneare della costa, a una lettura più approfondita della realtà locale anche da un punto di vista storico, sociale, paesaggistico e naturale. Questo mutato atteggiamento gioverà a rendere più sostenibile l'impatto antropico sulla costa che nel periodo estivo raggiunge picchi allarmanti e potenzialmente pericolosi per l'ambiente naturale.

L'intervento di riqualificazione della Torre S. Stefano è in linea con un evidente cambiamento di rotta nelle politiche locali:



Fig. 5. Area Marina Protetta, centro operativo per la gestione delle videocamere intelligenti poste sulle torri costiere

da una vocazione puramente turistica e consumistica, che ha portato in tempi passati a un gravissimo abusivismo edilizio (si pensi solo alla scomparsa del cordone dunale dovuta alla cementificazione della costa), a una vocazione culturale ispirata al rispetto del territorio, alla qualificazione culturale degli eventi estivi e all'attenzione alla salvaguardia ambientale, soprattutto nella direzione di un turismo sostenibile.

Questa modalità di governance partecipata offre una serie di vantaggi. Intanto, da un punto di vista strettamente burocratico, i differenti iter amministrativi dei diversi enti offrono maggiori possibilità di superare insieme vincoli e problemi che per un unico ente sarebbero ardui ostacoli. I diversi ambiti di azione e le differenti competenze messe in campo sono una ricchezza per il gruppo di lavoro in tutte le fasi, sia progettuali che gestionali, mediante condivisione di opinioni, idee e metodi. Il potenziamento dei risultati è anche favorito dalla diversità di target di pubblico raggiungibili separatamente da ciascun ente. In sintesi, l'unione delle forze porta al potenziamento dei risultati.

Le attività nella neo-restaurata Torre S. Stefano sono iniziate da appena due anni e i risultati attesi sono: una aumentata visibilità di Museo e AMP, il potenziamento della collaborazione fra i diversi enti che operano sullo stesso territorio, l'ampliamento del target di visitatori del Museo (anche i bagnanti giornalieri del circondario), la fidelizzazione anche alle attività canoniche di Museo e AMP, il potenziamento dell'educazione alla sostenibilità ambientale (in cui sono già impegnati separatamente gli enti).

BIBLIOGRAFIA

- CHECCHI A., 2016. *Torri costiere. La difesa costiera nel Salento dal XVI secolo*. Elison Publishing, Lecce.
 CORTI M., 2001. *L'ora di tutti*. Bompiani, Milano.
 FERRARA C., 2008. *Le torri costiere della penisola salentina. Sentinelle di pietra a difesa del territorio*. Progeca, Lecce.

SITI WEB (ultimo accesso 05.12.2019)

- 1 - https://www.google.com/search?hl=it&authuser=0&ei=1AJtXludD43v_Qbwg434Cg&q=Programma+Operativo+Regionale